

Borderless for Fvg Schools: gli studenti tra innovazione e creatività con Its nel nome della moda

Martina Seleni

Superare i confini geografici, culturali e mentali attraverso la realizzazione di progetti di moda. Il percorso educativo Borderless for Fvg Schools, organizzato da Its Arcademy con il sostegno della Regione, ha centrato tutti gli obiettivi che si era prefissato.

Lanciato a settembre, ha coinvolto sette istituti superiori del territorio, offrendo ai ragazzi la possibilità di partecipare a incontri e laboratori di alto livello ma soprattutto di creare i loro abiti, che ora entreranno a far parte della collezione permanente del museo della moda. Ieri mattina, nella sede di via Cassa di Risparmio 10, si è svolto l'evento conclusivo in cui i giovani hanno potuto parlare della loro esperienza e del-



L'evento finale del progetto Its Go! 2025- Borderless for Fvg Schools di Its Arcademy FOTO ANDREA LASORTE

le loro opere. «Per me – ha detto Giada, studentessa di Gemona – si è trattato di un'occasione di grande crescita sia personale che di

gruppo: nel processo creativo mi sono messa in discussione assieme agli altri, trovando alla fine un punto d'incontro». Anche Emma, che

frequenta il liceo artistico a Udine, ha sottolineato l'importanza del lavoro collettivo: «Questo progetto è stato importante per far emergere

le competenze dei singoli all'interno del gruppo nella divisione dei compiti. E poi, mi è piaciuto molto il tema "Borderless", una preziosa occasione per approfondire la storia del nostro territorio: l'introspezione sul tema dei confini ha fatto emergere la sensibilità di ognuno».

A rappresentare la Regione c'erano l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen e Anna Del Bianco della Direzione centrale Cultura e Sport. «Voi ragazzi – ha affermato quest'ultima – vi siete dedicati a tre temi molto importanti: collaborazione, innovazione e creatività. Grazie alla creatività possiamo cambiare il nostro mondo, il nostro futuro, la nostra vita». Rosolen si è poi soffermata sulla storia di Its Arcademy e della sua fondatrice Barbara Franchin, che «ha avuto la te-

stardaggine di portare avanti il suo talento, e lo ha fatto proprio qui, a Trieste»: «Quando Barbara ha iniziato, questa Regione era ancora vista come l'estremo confine orientale d'Italia: non era considerata un luogo centrale, non era alla moda come adesso. Allora, credo che l'esperienza di Its ci dica che dobbiamo essere internazionali, ma non dimenticare mai il nostro territorio, la storia e la cultura da cui veniamo». L'assessore all'Istruzione ha infine lanciato un'idea: fare in modo che il museo della moda potesse svilupparsi in un percorso formativo strutturato. «A dire la verità – ha anticipato in proposito Franchin – stiamo già lavorando all'idea di una laurea triennale orientata alla conservazione e al restauro». —